

Softskills

di Giovanni Scarselletta

Ricordo perfettamente la sensazione che si prova seduto dietro i banchi di scuola. Nonostante sia passato del tempo da quando io ero un liceale non dimenticherò mai quegli anni impegnativi ma stupendi allo stesso tempo.

Avere l'opportunità di rituffarmi in questo ambiente è stato già di per sé bellissimo, ma farlo essendo "dall'altro lato dell'aula", in versione "docente", è stata un'emozione ancora più grande.

Quando ho salutato la mia 5^AC di certo non mi sarei mai aspettato che un giorno sarei tornato in una scuola per avere l'onore di guardare negli occhi degli studenti e di trasmettergli tutta la mia esperienza.

I ragazzi di questa classe mi hanno piacevolmente stupito. Per loro ero a tutti gli effetti un estraneo che fa irruzione in casa loro, eppure mi hanno accolto fin dal primo momento con grande educazione, cosa che non è assolutamente da dare per scontata.

Lo scopo della mia lezione era quello di trasmettere loro quanto conta nella scuola il modo in cui scegli di utilizzare le tue capacità e il tuo impegno, che non esiste lo studente bravo e quello meno bravo, ma semplicemente colui che non ha avuto ancora modo di imparare come far emergere il proprio potenziale. La scuola non è il posto in cui si va a prendere voti, ma a sviluppare quelle capacità che un domani permetterà loro di costruire la propria strada.

Ho spiegato ai ragazzi uno dei concetti che rappresenta la base teorica dello sviluppo delle capacità personali e di apprendimento: "la logica della realizzazione dei risultati".

Poi, considerato che amo le cose pratiche, probabilmente influenzato dal mio percorso accademico da ingegnere chimico, ho mostrato loro due applicazioni pratiche di memorizzazione avanzata, una eseguita da me e un'altra eseguita dai miei allievi Michela Perra e Giangabriele Tortora.

Ho voluto mostrare degli esercizi apparentemente "impossibili" da replicare, ma che in realtà non sono frutto di nessun talento pre-esistente, spiegando che

chiunque ha la possibilità di sviluppare capacità di cui prima neanche conosceva l'esistenza, basta imparare a conoscere prima di tutto come siamo fatti e quali sono le unicità della nostra mente.

Non esiste un metodo uguale per tutti, quindi ognuno deve creare un metodo personalizzato sulle proprie caratteristiche ed abilità. Tutto ciò che oggi lo studente non riesce a fare non è perché non è "capace" oppure è "svogliato", il motivo è che utilizza metodologie contro-intuitive rispetto a come dovrebbe lavorare effettivamente la sua mente.

La cosa che mi ha colpito più dei ragazzi è stato il loro sguardo. Più la lezione andava avanti e più i loro occhi erano accesi, luminosi e davvero concentrati ad ascoltarmi, nonostante mi renda conto che stessi spiegando argomenti molto diversi da quelli a cui sono abituati.

Non ho visto nessuno distrarsi o fare altro, la maggior parte di loro ha anche preso appunti.

E' stato davvero piacevole conoscerli e passare del tempo per loro, mi hanno fatto sentire a mio agio fin da subito. L'ho trovata una classe molto matura.

Alla fine, nel break della ricreazione, abbiamo continuato a chiacchierare liberamente, e anche questa volta sono rimasto piacevolmente colpito dalle diverse domande che avevano voglia di farmi, una sana curiosità, sarei rimasto molto volentieri altro tempo a spiegare e raccontare loro le mie esperienze, ma giustamente le normali lezioni dovevano riprendere.

Mi auguro davvero di tornare o di riproporre l'esperienza fatta in altre classi, per il momento non posso che ringraziare tutti i ragazzi della 3[^]BP per l'accoglienza, il D. S. prof. Massimo Sididi, che è venuto a salutarci alla fine dell'incontro, e soprattutto la prof. Silvia Loi, un insegnante straordinaria, come poche ho conosciuto, che fa della sua attività non solo un lavoro, ma si impegna ogni giorno per fornire il meglio ai propri studenti con grande passione.